

SCENARI NUOVI IN CAMPANIA DOPO IL DISCORSO DI MIRABELLO E IN VISTA DELLE PROSSIME SCADENZE ELETTORALI

# Ora Caldoro deve capire che fare con i finiani

Labocchetta (Pdl): nessuno spazio per loro. Rivellini: Fli pronto a collaborare sulle primarie

DI MARCO MARTONE

Il ruggito del Sud si è fatto sentire. Slogan, striscioni e addirittura un aereo in "salsa" meridionale hanno fatto da cornice al discorso di Mirabello del presidente della Camera Gianfranco Fini. E se dal Mezzogiorno arriva la spinta propulsiva per la nascita del nuovo partito, c'è da chiedersi quale possa essere lo scenario politico per le regioni del Sud, in vista delle prossime rilevanti scadenze elettorali. Prima fra tutte la Campania, attesa in primavera al rinnovo della carica di sindaco di Napoli, oltre che di Caserta, Salerno e Benevento. Ma è soprattutto Napoli la partita da vincere. Qui il Pdl attende la conferma ad una svolta che c'è già stata sia in Provincia che in Regione, con le vittorie di Luigi Cesaro e Stefano Caldoro. La scialata alla poltrona del sindaco Iervolino è, sulla carta, meno impegnativa di quelle precedenti, se non altro perché l'attuale opposizione potrà contare sul malcontento crescente che Rosetta ha suscitato, soprattutto negli ultimi due anni, tra i cittadini del capoluogo.

Lo strappo dei finiani però qualche conseguenza potrebbe pure averla e dunque le incognite potrebbero essere anche più di una. Da queste parti, del resto, qualche batosta i finiani l'hanno

già rimediata. Basta ricordare il fallimento di Italo Bocchino, che nel 2005 si candidò alla presidenza della sua Regione, perdendo clamorosamente contro Bassolino che raggiunse addirittura il 60 per cento dei consensi. E così mentre il governatore, Stefano Caldoro, si limita a guardare lo scenario a livello nazionale, ammettendo che dopo il discorso di Fini «non resta che misurare in Parlamento la possibilità di realizzare il programma di governo e, in particolare, i cinque punti indicati dal premier tra le priorità. In assenza di ciò si restituisce la parola ai cittadini», uno sguardo più attento ai riflessi campani lo rivolge Amedeo Labocchetta, che parlando alla *Discussione* mostra una sicurezza quasi disarmante. «In Campania non ci sarà molto spazio né proseliti dopo il discorso di Mirabello», sostiene il deputato del Pdl, che non esita a definire l'intervento del presidente della Camera come causa di «profonda delusione per tanti che conoscevano un Fini diverso».

Eppure dalla Campania la mobilitazione c'è stata e qualcosa questo dato vorrà pur dire. «Organizzare pullman può farlo chiunque - dice Labocchetta - promuovere le truppe cammellate non significa certo avere largo consenso. In realtà si è trattato di un comizietto sen-



L'europarlamentare Enzo Rivellini, fedelissimo del presidente della Camera

za alcun messaggio politico rilevante. Per questo - conclude - non siamo affatto preoccupati che in Campania lo scenario politico possa cambiare in vista delle prossime scadenze elettorali». Del tutto opposta la reazione di Enzo Rivellini, europarlamentare e finiano di ferro. Se la Campania e Napoli continuano ad essere una roccaforte per l'ex leader di An lo si deve anche lui. «In Campania lo scenario è mutato - ci dice Rivellini - se prima Caldoro si confrontava con il Pdl, adesso dovrà tenere un atteggiamento diverso, in virtù di una diversa realtà delle cose. Del resto la carica di governatore non gli è stata attribuita "a divinis", ma grazie al contributo di tan-

ti che si sono battuti per lui, a cominciare dai finiani». Ciò che ci si aspetta, dunque, spiega alla *Discussione* Rivellini sarà «una collaborazione sulle primarie alle amministrative, rispetto alle quali siamo pronti a dare il nostro contributo». E proprio sulla necessità di ricorrere allo strumento delle primarie fa riferimento anche il gruppo dei Popolari per il Sud. «Il discorso del presidente Fini impone una seria riflessione anche in Campania», afferma il capogruppo al consiglio regionale della Campania, Ugo de Flaviis. Lo scenario che, secondo il capogruppo dei Popolari per il Sud emerge «deve imporre al governatore Caldoro e al coordinatore Cosentino un'assunzione di responsabilità. Un'analisi che può essere condotta soltanto attraverso le primarie di coalizione». Di fase politica nuova parla anche Bruno Tabacci dell'Api. «Con "Futuro e Libertà" si apre una fase nuova e interessante - ha detto - un interlocutore con il quale lavorare in Parlamento su temi specifici. E anche per le prossime amministrative di Napoli si possono aprire nuovi scenari». Il sindaco di Poggioreale, nel napoletano, intanto, Vincenzo Vastola, ha lanciato la mozione «meno male che Silvio c'è», per contare chi all'interno del consiglio comunale chi è con lui e chi contro.

PARLA GENNARO SALVATORE, CAPOGRUPPO REGIONALE NUOVO PSI

## La bancarotta di Palazzo Santa Lucia è possibile ma va scongiurata

DI GIANMARIA ROBERTI

«La bancarotta della Regione Campania è ipotizzabile, ma scongiurabile». Fedelissimo colonnello del governatore campano, Gennaro Salvatore, capogruppo regionale del Nuovo Psi-Caldoro presidente, invita a non lasciarsi la testa prima di essersela rotta.

**C'è rischio default in Campania, coi 13 miliardi di debito. Cosa accadrà?**

Nei fatti, con lo sfioramento del Patto di Stabilità il default, nel senso tecnico-politico di fallimento, c'è già stato. La cifra dei 13 miliardi di euro, che emergerebbe dalle indiscrezioni relative al lavoro di ricognizione dei tecnici del ministero dell'Economia, conterrebbe anche le esposizioni debitorie dei comuni campani. Ma, atteso che la cifra riguardante la Regione dovrebbe nella migliore delle ipotesi superare i 5 miliardi di euro, il rischio default, cioè di bancarotta, è ipotizzabile anche se scongiurabile. Va anche considerato, intanto, che esistono risorse importanti congelate a Roma, per circa due miliardi di euro, che riguardano la Sanità e che dovrebbero essere sbloccate a breve dal via libera del Tavolo tecnico interministeriale alle misure adottate dalla giunta Caldoro sul fronte del Piano di Rientro.

**Quali azioni prioritarie per l'utilizzo dei fondi strutturali?**

L'idea del presidente Caldoro di fermare



Gennaro Salvatore

le macchine maldestramente avviate dalla precedente amministrazione per concentrare gli investimenti, che sono davvero significativi, su grandi opere infrastrutturali ed interregionali in grado di garantire uno sviluppo di prospettiva e dunque di occupazione vera non solo in Campania ma nell'intero Mezzogiorno sarà la vera sfida di questa legislatura regionale.

**Comune di Napoli: Caldoro apre all'Udc. Quale è la strada per il candidato?**

Invece delle primarie, invocherei la concertazione tra le forze politiche che devono, sia a livello partitico che di coalizione, sapersi assumere responsabilmente il peso di una scelta politica alta e che sia realmente efficace. La posta in gioco, il futuro della città di Napoli, è troppo alta ed è dunque necessario andare al di là degli interessi personali o di un singolo partito.

**Lei ha affermato che se la scelta a Salerno non sarà di alto profilo sarà pronto a sostenere Enzo De Luca. È una provocazione?**

Affatto. La mia è una riflessione politica rispetto ad un problema reale. De Luca è uno che sa il suo mestiere e la percezione che i cittadini hanno della sua amministrazione è quella di un buon governo, anzi ottimo. Di qui la necessità di contrapporgli un candidato di altissimo profilo. Per quale ragione i cittadini di Salerno dovrebbero accontentarsi di un candidato inadeguato?

**Il centrosinistra punta l'indice contro i doppi e i tripli incarichi istituzionali di diversi esponenti del centrodestra. Lei ne ricopre tre. A quale sarebbe pronto a rinunciare?**

Premetto che due di questi, quello di segretario regionale del Nuovo Psi e quello di Consigliere del Presidente della Regione per i Rapporti con il Consiglio regionale sono di natura politica e a costo zero. Quella di presidente del gruppo "Caldoro Presidente" è in realtà l'unico incarico politico-istituzionale che ho assunto. Tuttavia non mi sottraggo alla domanda e se proprio dovessi rinunciare ad un incarico, probabilmente dismetterei i panni di segretario regionale del partito co-fondatore del Pdl anche per dare priorità all'impegno istituzionale in ossequio ai circa 11mila voti assegnatimi dagli elettori.

PUGLIA/ IL PDL ATTACCA

## Da Fini chiacchiere in stile Vendola

BARI - Anche in Puglia il day-after Mirabello ha suscitato reazioni e fibrillazioni nel mondo politico locale. Nel suo discorso, Gianfranco Fini non avrebbe affrontato, secondo il consigliere regionale del Pdl, Ignazio Zullo, «i gravi problemi dell'Italia e degli italiani». Un intervento che addirittura ha fatto venire in mente le «esternazioni» del governatore. «Almeno noi pugliesi abbiamo già Vendola a dire chiacchiere e ci basta», tuona il rappresentante azzurro che aggiunge «ora Vendola si porrà al cospetto della nazione e lascia a lui le chiacchiere che ne è maestro. A noi del Pdl le chiacchiere non servono. Abbiamo bisogno del pragmatismo e della concretezza di Berlusconi». Il presidente del Gruppo Sel in Consiglio Regionale della Puglia, Michele Losappio, ricorda invece che «del fallimento del Sud il ministro Fitto è stato e resta attore consapevole», quindi, le denunce «trovano conferma da una personalità autorevole collocata nello schieramento opposto. Fitto è il ministro che ha assecondato l'antimeridionalismo di Tremonti e di Calderoli - prosegue l'esponente Sel - è il ministro che ha prolungato il sequestro dei fondi Fas che spettano alla Puglia e al Sud, e che vengono invece utilizzati dal governo in tutt'altra direzione, che ha amplificato per pura strumentalità le banalità antimeridionali sul Sud "cialtrone" o "greco", che, con Azzolini, ha tradito la sua Regione per mantenere il posto nel governo e per vendetta contro i Pugliesi che lo hanno respinto due volte in 5 anni». Dalla Puglia arriva anche il commento della senatrice Adriana Poli Bortone, presidente Nazionale di Io Sud. «L'impressione - dice - è che il cerino sarà consegnato dal presidente del Consiglio nelle mani di Bossi al quale sarà evidentemente affidato il compito di dire che la legislatura non può continuare. Il quadro politico nazionale che si sta delineando - conclude l'ex sindaco di Lecce - emerge sempre più un dato incontrovertibile, ossia il dibattito non è più tra destra e sinistra, ma tra Nord e Sud».